

# Fenix

**Periodico mensile**

Numero 168 - Ottobre 2022 - Anno XV - Prima uscita 15 Ottobre 2022

**Sede Legale**

Via Francesco D'Ovidio n. 64 - 00137 ROMA

**Redazione**

Via Pietro Vannucci 47 - 00012 Guidonia Montecelio (RM)

Tel/Fax 0774.403346 - E-mail: [info@xpublishing.it](mailto:info@xpublishing.it)

**Direttore Editoriale**

Adriano Forgione  
([adriano.forgione@xpublishing.it](mailto:adriano.forgione@xpublishing.it))

**Direttore Responsabile**

Giuseppe Morelli  
([pino.morelli@xpublishing.it](mailto:pino.morelli@xpublishing.it))

**Direttore Artistico e Progetto grafico**

Alberto Forgione  
([alberto.forgione@xpublishing.it](mailto:alberto.forgione@xpublishing.it))

**Amministratore Unico**

Adriano Forgione  
([amministrazionexp@gmail.com](mailto:amministrazionexp@gmail.com))

**Direttore BOOXTORE**

Mike Plato  
([mike.plato@xpublishing.it](mailto:mike.plato@xpublishing.it))

**Segreteria e Abbonamenti**

([info@xpublishing.it](mailto:info@xpublishing.it))  
([mike.plato@xpublishing.it](mailto:mike.plato@xpublishing.it))

**Tutti gli articoli di questo numero sono scritti da**

Adriano Forgione, Robert M. Schoch, Claudio Tsuyoshi Suenaga, Costanza Bondi, Marco Rocchi, Mike Plato, Pablo Novoa Alvarez, Nostradamus 1809.

**Stampa TUCCILLO ARTI GRAFICHE srl**

Trav. Via P. DONADIO snc  
80024 Cardito (Napoli)

**Distributore esclusivo per l'Italia**

MEPE - DISTRIBUZIONE EDITORIALE SPA  
Via E. Bugatti, 15 - 20142 Milano

**Editore  
X Publishing srl**

Via Francesco D'Ovidio n. 64 - 00137 ROMA

**Mensile**

Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Roma  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n° 434/2008 del 15/12/2008  
FENIX esce il 10 di ogni mese (12 numeri l'anno)

**Prezzo**

€ 11,90 (esclusi allegati).  
Arretrati: € 11,90 ciascuno

**Finito di stampare il 12 Ottobre 2022**

- La Direzione Editoriale non è responsabile per il contenuto degli articoli che non rispecchiano necessariamente il punto di vista della redazione.
- Gli articoli, pubblicati o meno, fino a successiva comunicazione, non vengono retribuiti.
- Gli articoli pubblicati rimangono ad uso esclusivo della redazione per due mesi dalla data di pubblicazione.
- Lettere, fotografie e articoli, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
- L'editore ha soddisfatto tutti i crediti fotografici. Nel caso gli aventi diritto siano stati irreperibili questi è a disposizione per eventuali spettanze.

**INFORMATIVA AI SENSI DEL CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Il Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003 ha finalità di garantire che il trattamento dei dati personali dei lettori si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e della dignità delle persone, con particolare attenzione alla riservatezza dell'identità personale. I dati raccolti durante lo svolgimento della nostra attività e dai lettori stessi forniti potranno essere trattati per finalità relazionate alla vita produttiva di questa azienda. Questi saranno raccolti, archiviati, organizzati per lo più attraverso mezzo informatico, sempre rispettando le regole di riservatezza e sicurezza richieste dalla Legge. Il titolare del trattamento dei dati personali è il legale rappresentante della X Publishing Srl, Via Francesco D'Ovidio, 64 00137 Roma. Incaricati del trattamento sono dipendenti della stessa X Publishing Srl. Il conferimento dei dati personali è facoltativo ma la mancata comunicazione degli stessi impedirà fondamentali attività quali l'adempimento di spedizioni agli interessati delle categorie merceologiche di nostra competenza (abbonamenti e arretrati di riviste, libri e allegati). Possono accedere ai dati i soggetti cui disposizioni di Legge lo consentano o per ordini di Autorità. La Legge prevede che lettori possono consultare, modificare, opporsi, cancellare i propri dati su diretta richiesta ai sensi dell'Art.7 del Codice, il tutto mediante Raccomandata A/R da inviare a X Publishing Srl, Via Francesco D'Ovidio, 64 00137 Roma. Per maggior informazioni si può visitare il testo completo del Decreto Legislativo n.196 del 30 giugno 2003 sul sito ufficiale dell'Autorità Garante [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)



**L**o scienziato svedese Svante Paabo ha vinto il Premio Nobel per la Medicina grazie alle scoperte che hanno aiutato a spiegare cosa rende unici gli esseri umani. Le tecniche sviluppate da Paabo hanno permesso ai ricercatori di confrontare il genoma degli esseri umani moderni con quello di altri ominidi, i Denisoviani e i Neanderthal. «Proprio come si fa uno scavo archeologico per scoprire il passato, noi in qualche modo facciamo scavi nel genoma umano», ha detto in una conferenza stampa tenuta dal *Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology* a Lipsia. Sebbene le ossa di Neanderthal siano state scoperte per la prima volta a metà del 19° secolo, solo comprendendo il loro DNA gli scienziati sono stati in grado di capire appieno i legami tra le specie, e non solo. Ciò include il periodo in cui gli esseri umani moderni e i Neanderthal si sono differenziati come specie, circa 800.000 anni fa, ha affermato Anna Wedell, presidente del Comitato per il Nobel. «Paabo e il suo team hanno anche sorprendentemente scoperto che il flusso genico si era verificato dai Neanderthal all'*Homo sapiens*, dimostrando che diedero vita a una prole ibrida durante quel periodo di convivenza», ha detto. Prima di questa scoperta, fino a pochi anni fa, era un dogma scientifico che Neanderthal e Sapiens non si fossero mai ibridati, e chiunque sulla base degli indizi antropo-archeologici affermasse il contrario era considerato un eretico, rischiando persino la sua carriera accademica, come accaduto allo psicologo inglese Stan Gooch (1932-2010) che, nei suoi libri, affermò a gran voce che i Neanderthal erano una «Cultura della Mente» (un modo più accademico per dire «psichica») e che questa capacità era passata ad alcuni ibridi Neanderthal-Sapiens. Gooch non fu mai preso in considerazione, se non all'interno di circoli più esoterici, ma oggi sappiamo che aveva ragione. Sono dell'idea che quegli «Ibridi» siano la razza primigenia dei portatori di conoscenza dal cranio lungo e dai capelli, occhi e pelle chiara di cui si parla nei miti. Lo spiego approfonditamente in un mio articolo di alcuni anni fa (FENIX 10, pag.66) sebbene questa sia davvero una informazione «eretica» che probabilmente non troverà mai conferme. Intanto, ci accontentiamo di un Nobel, quello a Paabo, che smentisce il dogma scientifico premiando la scienza, quella vera. Che proprio grazie allo scienziato ci ha riportato ancora più indietro nel tempo permettendoci di comprendere che quella razza Neanderthal di cui portiamo i geni (sì, siamo ibridi) era, almeno per alcuni ceppi, già ibridatasi, frutto dell'unione tra loro e un essere umano ancora più antico ma, a quanto pare, molto più avanzato, quello Denisoviano. Il dottor Paabo e il suo team sono riusciti a estrarre il DNA da un minuscolo osso di un dito trovato in una grotta in Siberia, portando al riconoscimento di quella nuova specie di antichi umani chiamati Denisoviani. Una scoperta sensazionale che ha mostrato che i Neanderthal e i Denisoviani erano già «fratelli», separatisi l'uno dall'altro circa 600.000 anni fa e poi rimescolatisi per generare, con il Cro-Magnon, qualcosa di nuovo: «noi». Oggi queste ibridazioni sono scienza, ma è molto probabile che non si giungerà mai a definire quella che fu un'altra linea di uomini, più «psichica», da queste ibridazioni emersa, che divenne ciò che chiamiamo «Irin» (gli Angeli Discesi, non «caduti», che sono altra cosa), Shemsu Hor, Viracochas, Votan, e con molti altri nomi del mito. Ma a noi va già bene così. Grazie Dr Svante Paabo. Il Nobel è meritato.

**Adriano Forgione**

[adriano.forgione@xpublishing.it](mailto:adriano.forgione@xpublishing.it)